

La Compagnia dei
celestini

per pensare e costruire una città migliore

DAL PIANO REGOLATORE AL PIANO REGALATORE

Una discussione sulle recenti trasformazioni urbane a Bologna
Atti del Seminario di Monte Sole, Novembre 2001

B**C**A
BOLOGNA

MISC.
BB00
03275

NS2854

DIALOGHI URBANI A MONTE SOLE: ATTI DEL SEMINARIO

Orfani in cerca di uno spazio pubblico per giocare la loro partita a calcio è "la Compagnia dei celestini" nel romanzo di Stefano Benni. Orfani di una città vivibile in cerca di uno spazio sociale per tornare a essere cittadini è "la Compagnia dei Celestini", frutto dell'impegno e della sensibilità di un gruppo di persone che hanno deciso di giocare la loro partita sul campo pubblico. Orfani diversi, di mondi diversi, noi e i Celestini di Benni. Identici però nella convinzione che pensare e costruire una città migliore sia davvero possibile.

Era il primo maggio del 2001 quando decidemmo di convocare la Compagnia dei Celestini.

Eravamo mossi da un sentimento di affetto verso la nostra città, percepita sempre più sofferente, degradata, insalubre, inaccogliente; aggettivi che per Bologna risultavano nuovi rispetto ad una elevata qualità di vita che il territorio emiliano ha saputo storicamente offrire.

Partivamo dalla convinzione che Bologna stesse attraversando un periodo amministrativo nel quale la rinuncia alla finalità pubblica nel governo della città corrispondeva all'aggravarsi dei problemi ambientali e sociali connessi alle dinamiche di trasformazione fisica del territorio metropolitano.

Ci siamo chiesti cosa fare, quale contributo elaborare, in qualità di cittadini, affinché si recuperasse, nell'attività amministrativa, quello spirito di servizio verso l'interesse pubblico che da ormai troppi anni si è offuscato. E siccome molti di noi si occupavano di urbanistica e di territorio, pensammo di fare quello che meglio sapevamo fare, e cioè studiare i processi di trasformazione urbana per capire quali benefici e quali svantaggi essi hanno indotto nella vita quotidiana dei bolognesi. Non quindi una discussione "tecnica" di urbanistica, ma la riflessione su come si vive e su come si potrebbe vivere meglio.

Partimmo infatti da un assunto e cioè che l'urbanistica sia una disciplina che tratta temi comuni alla vita di tutti i cittadini, e che quindi porta con sé una endogena responsabilità pubblica da cui attualmente troppo spesso si abdica. In passato l'urbanistica ha saputo rappresentare uno strumento di impegno civico per offrire maggiore equità sociale, maggiore qualità di vita per tutti e soprattutto per quelle fasce di popolazione più disagiate o deboli.

Decidemmo che una delle caratteristiche dei Celestini dovesse essere quella della serietà delle argomentazioni a supporto delle valutazioni che andavamo a formulare.

Fra l'estate e l'autunno del 2001 abbiamo quindi approfondito per capire cosa è successo alla struttura urbana bolognese dal 1985 (anno di adozione del

vigente piano regolatore) fino ad oggi. I gruppi di lavoro hanno redatto 5 schede analitiche relative ad interventi urbanistici esemplificativi di più tipologie di strumenti attuativi: due schede (la scheda 1 - Stalingrado-Fiera, la scheda 2 - ex Panigal) trattano di piani particolareggiati già contenuti nel piano regolatore adottato nel 1985 e approvato nel 1989; la scheda 4.3 invece analizza i risultati del primo Programma di Riqualificazione Urbana bolognese e cioè la ex Manifattura Tabacchi; le ultime due schede (la 4 - via Due Madonne, la 5 - via delle Armi) invece trattano esempi di interventi anch'essi denominati di riqualificazione urbana e proposti attraverso le cosiddette pratiche di "urbanistica concertata" quali i programmi integrati e gli accordi di programma.

Il 10 e l'11 novembre organizzammo quindi un seminario, al "Poggiolo" del Parco Storico di Monte Sole, in cui poter aprire un confronto fra i risultati delle analisi svolte, e del quale questa pubblicazione rappresenta gli atti seminariali.

Il seminario ha visto una relazione introduttiva di Roberto Matulli (assessore all'urbanistica del Comune di Bologna nel 1985) che ha svolto una ricostruzione critica delle complesse vicende nazionali e locali che determinarono la sofferta approvazione del PRG nel 1989, con rilevanti e preoccupanti modifiche dei suoi contenuti rispetto alla versione adottata.

Poi Rudi Fallaci ha ripercorso le vicende dell'attuazione del PRG di Bologna dal momento della sua definitiva approvazione nel 1989 agli anni a noi più vicini, trattando il delicato tema delle "ragioni di scambio", un approccio fondamentale per la caratterizzazione del "nostro" punto di vista.

Infine Maurizio Sani che ha illustrato i contenuti delle schede sui casi studio, esprimendo sintesi valutative sui concreti risultati urbani determinati dall'attuazione delle parti di città studiate.

A margine di questi 3 interventi sono state illustrate altre due tematiche per offrire più elementi di valutazione: un intervento (posto all'inizio della mattinata del 10, a cura di Piero Cavalcoli) ha voluto inquadrare le dinamiche insediative che hanno prodotto poi quella dimen-

sione metropolitana dell'area bolognese da cui non si può prescindere ne' per una seria valutazione storica ne' per un progetto futuro. Il secondo intervento (dal titolo "la fatica urbana" posto in coda agli altri interventi del 10, a cura di Giancarlo Mattioli) ha invece mostrato, con decine di immagini, l'uso e il rapporto dei cittadini con gli spazi pubblici quali strade, parchi, marciapiedi, parcheggi, strutture sociali, ecc. evidenziando soprattutto la difficoltà della vita quotidiana in presenza di veri e propri errori progettuali sia urbanistici che architettonici. Questo tema richiede appropriate modalità di rappresentazione, non limitabili ai mezzi a disposizione per questa pubblicazione: ci torneremo sopra in maniera adeguata.

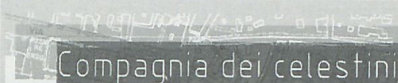
Nella seconda parte del seminario si è poi lasciato spazio all'appassionato dibattito, introdotto da due autorevoli "osservatori esterni" e cioè Vezio De Lucia (urbanista e assessore a Napoli ai tempi della Giunta Bassolino) e Francesco Indovina (docente alla Facoltà di Pianificazione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia), i quali hanno contribuito ai lavori fornendo letture comparate rispetto a quanto avviene in altre parti d'Italia.

Abbiamo quindi studiato, ma l'abbiamo fatto per valutare, per giudicare quanto di quegli interventi sia riuscito a offrire alla città maggiore qualità e maggiore vivibilità.

Anticipiamo un giudizio che sarà poi argomentato dalle pagine seguenti: il livello di ipocrisia progettuale e politica che risalta dai nostri studi è a dir poco paradossale. Numerosissimi sono stati infatti gli interventi, passati sotto il pomposo nome di riqualificazione urbana, che, una volta realizzati, hanno dimostrato di aver riqualificato ben poco se non il valore immobiliare dei suoli su cui si è costruito. A questo addensamento edilizio non solo non è corrisposto un aumento di qualità rispetto all'esistente, ma anzi la densificazione ha banalizzato la stessa struttura urbana bolognese e spesso ha generato un diffuso aumento di degrado fisico e sociale.

Vi è un altro elemento su cui invitiamo a riflettere: è ormai chiara la preoccupante continuità, sui temi qui trattati, dell'attuale amministrazione bolognese rispetto al governo passato; i processi urbani avviati negli ultimi anni contengono tutte le premesse perché nel futuro prossimo vengano amplificati errori già visti, a scapito della qualità di vita dei cittadini bolognesi.

La Compagnia dei Celestini intende continuare a creare occasioni di riflessione e di partecipazione alla vita pubblica bolognese, che nascano da un confronto di esperienze e conoscenze, partendo dalla condivisio-



LA COMPAGNIA DEI CELESTINI
Propone un seminario di studio

LINEA GOICA
DIALOGHI URBANI A MONTE SOLE

10 e 11 novembre, Centro Viale "Il Poggolo", Parco Storico di Montesole (Marzabotto - Bo)

SABATO 10 Novembre

| | |
|-------|--|
| 09,30 | Illustrazione delle finalità del seminario |
| 10,00 | Storia dell'urbanistica bolognese dal 1985 al 2000: piani, politica, società. Dopo la stagione degli anni '60 e '70, la città che cambia con il Piano Regolatore, i programmi complessi, le politiche sociali, la dimensione metropolitana. |
| 11,45 | Recenti interventi urbani a Bologna |
| 12,30 | Illustrazione delle attività di studio condotte dai gruppi di lavoro su esempi di previsioni urbanistiche realizzate. La fatica urbana |
| 13,30 | Quanto le scelte urbanistiche incidono sulla vita sociale, familiare, civile dei cittadini? Immagini e impressioni dell'uso degli spazi pubblici e loro necessità di modernizzazione. |
| 14,30 | Pranzo frugale Si dialoga |
| | Dibattito, iniziato da Vezio De Lucia e Francesco Indovina, tentando di valutare le recenti esperienze urbanistiche bolognesi (in relazione al tema più generale dei programmi complessi) nella prospettiva di determinati principi e politiche generali per una città più vivibile e sociale. |
| 18,30 | Fine lavori ed alloggiamento |
| 19,30 | Cena abbondante |
| 21,00 | Serata profana a scelta: balli del XX secolo, passeggiata notturna per il parco, gara di tre sette e scacchi |

DOMENICA 11 Novembre

| | |
|-------|---|
| 8,45 | Colazione |
| 9,30 | Verso il manifesto della Compagnia dei Celestini Si dialoga per definire le linee ed i principi che accuminano l'azione dei celestini e per stabilire quali iniziative promuovere per intervenire nel dibattito pubblico bolognese. |
| 13,00 | Pranzo frugale |
| 14,30 | Memorie per la città e memorie di pace Dopo aver incontrato il passato e il presente della città, e dialogato per un futuro migliore di Bologna, passeggiata nello splendido parco storico di Monte Sole, luogo dell'eccidio nazista di Marzabotto |
| 17,00 | Arrivederci a Bologna |

Il programma delle due giornate di seminario

ne di alcuni principi che contraddistinguono la base fondativa della nostra idea di città. Per noi "città" vuol dire luogo della convivenza sociale e di massima espressione della vita civile e della vita politica; luogo in cui vengono garantiti i primari diritti di cittadinanza. Perché Bologna assuma tale idea di città, essa deve recuperare una cultura di interesse collettivo orientata a garantire che lo sviluppo della città non si trasformi in vantaggio per pochi a danno di molti.

Una cultura del piano che "regola" le trasformazioni senza "regalare" iniqui vantaggi.

La Compagnia dei Celestini

Bologna Febbraio 2002

Siamo **La Compagnia dei celestini** un gruppo di cittadini che vuole svolgere un'azione pubblica per contribuire a rendere Bologna più vivibile, bella, solida, libera e democratica.

Ci siamo conosciuti discutendo di **Urbanistica**, cioè della disciplina che studia l'organizzazione della città e del territorio per pianificarne il futuro; una cultura di interesse collettivo, orientata a garantire che lo sviluppo della città non si trasformi in vantaggio per pochi a danno di molti.

Ci unisce la convinzione che la città e il territorio siano un patrimonio comune, in cui i beni essenziali per la qualità della vita non possono risultare dalla somma di interessi particolari, ma solo da una consapevole assunzione di responsabilità pubblica.

Se gli interessi particolari di ciascun cittadino costituiscono l'elemento dinamico della città e di un territorio essi devono essere anche finalizzati al "bene comune": si tratta quindi di premiare quelli virtuosi e di penalizzare quelli viziosi.

A
B
O
L
O
G
N
A,
o
g
g
i,
v
o
g
l
i
a
m
o

> promuovere:

- la città come luogo destinato prioritariamente alla convivenza sociale e civile di persone di qualsiasi età, sesso, censo ed etnia
- un sistema di regole di uso del territorio che concretizzino i diritti primari di cittadinanza quali la salute, la mobilità, la libertà di cultura e di istruzione pubblica, la casa, la sicurezza sociale, la solidarietà; regole che auspichiamo siano largamente condivise, trasparenti e democraticamente partecipate
- la cura degli spazi pubblici perché siano attrattivi, sicuri e utilizzabili da tutti, con particolare attenzione per i cittadini più deboli e vulnerabili
- un ambiente urbano migliore, caratterizzato da un'aria più pulita, da maggiori spazi verdi e accessibili, da meno rumore, da piazze, marciapiedi, piste ciclabili e luoghi dove sia più facile incontrarsi e comunicare, da case più belle e meno costose, da un centro storico vivo e liberato dalle automobili, da trasporti pubblici efficienti
- una mobilità compatibile con la salute e la sicurezza dei cittadini e con la tutela ambientale.

> combattere:

- l'egoismo urbano e la sopraffazione dei forti sui deboli
- una politica che antepone interessi particolari a interessi generali, priva di passione civica e di responsabilità pubblica
- l'ideologia degli interventi "caso per caso", che smantella il sistema di regole nel quale i cittadini possono riconoscersi, tutelarsi e agire
- le maschere sotto le quali si ripresentano, aggiornate all'ultima moda, banali operazioni immobiliari sempre uguali nelle loro finalità sostanziali
- politiche urbane settoriali, incoerenti con il carattere unitario ed organico della città, sempre più rischiose per la vita dei cittadini
- la mancanza di qualità formale e il disinteresse con cui vengono generalmente progettati, realizzati e gestiti gli spazi pubblici
- la mancanza di sicurezza sulle strade che costringe la città a pagare ogni anno un inammissibile tributo di morti, feriti e danni materiali.

> **stimolare** il dibattito pubblico su questi temi, al fine di fare chiarezza su scelte di rilievo per il futuro di tutti noi e di promuovere nuovi modi di partecipazione per un reale rinnovamento civico ed amministrativo.

Cerchiamo l'adesione di chi, riconoscendosi negli stessi principi, voglia unirsi in questo lavoro di analisi e di proposta.

● Se condividi i principi qui formulati, sottoscrivi il Manifesto dei Celestini spedendo una e-mail a celestini@celestini.it o visitando il sito www.celestini.it